

Una "suprema dittatura" avrebbe schiacciato l'umanità

E se avessero vinto loro che ne sarebbe del mondo?

di **Arrigo Boldrini**
Presidente onorario
dell'ANPI

Ad oltre sessanta anni dalla fine della più sconvolgente e tragica delle guerre che mai squassarono le civiltà umane – stante il diffondersi di sciagurati revisionismi e di nostalgiche, patetiche, commemorazioni – è opportuna un'interrogazione.

Come si sarebbe ricomposto il pianeta Terra se i regimi nazi-fascisti e nipponico non fossero stati sbaragliati? Sarebbero sopravvissute spietate dittature in tutti gli Stati occupati, sarebbero stati annientati gli ebrei, gli zingari, poi colpite le altre etnie classificate reiette, con la trasformazione in schiavitù e servitù dei rapporti interetnici negli Stati occupati e ridisegnati entro una piramide classista universale con al vertice, ad Occidente, la razza ariana eletta, con al di sopra di tutto una suprema dittatura supportata da una nuova forma religiosa, chiaramente anti-cristiana, nel contesto d'una economia capitalista con netti connotati vetero classisti e totalitari, con strutture sociali massificanti e totalizzanti, vigilate da reti poliziesche entro un rapporto spazio-temporale indefinibile.

Non fu così perché la parte prevalente dell'umanità più direttamente coinvolta seppe unirsi oltre le diversità e gettò nella lotta tutta se stessa capendo che la Terra era giunta ad un punto di non ritorno, di svolta epocale fra un futuro di luce e di libertà ed uno di tenebre e barbara, lugubre, sopraffazione. Fra l'apertura d'una nuova frontiera d'emancipazione universale o il precipizio in una pressoché assoluta schiavitù universale. Una lotta durissima in primo luogo per la sopravvivenza fisica, morale ed intellettuale che assunse progressivamente i caratteri d'una gigantesca battaglia per delineare nuovi percorsi di riscatto e sviluppo del pensiero e dell'organizzazione umana nel solco dei diritti universali dell'uomo e della donna sanciti poi dalla Carta delle Nazioni Unite.

La sconfitta del male assoluto incarnato dal nazi-fascismo e dal militarismo nipponico fu il punto di non ritorno che caratterizzò il XX secolo e che diede degno futuro all'avvenire di tante generazioni presenti e prossime.

Questo scontro epocale tra luce e tenebre

esprime l'essenza più profonda di quelle vicende ormai appartenenti alla Storia universale. L'asse centrale di riferimento dell'intero movimento resistenziale italiano, al pari di quelli combattenti in molti Stati europei e dell'Asia, fu l'essere parte integrante ed eroica di quel gigantesco scontro epocale per la libertà.

Senza il movimento resistenziale e la sua primaria caratteristica distintiva – l'essersi cioè sviluppato nello Stato che per primo aveva generato l'ideologia fascista al potere e che per più lungo tempo l'aveva subita fino allo sfascio bellico – l'Italia sarebbe rimasta, a fine guerra, incapsulata entro un modello monarchico, conservatore, conformista, molto più emarginata e ridimensionata nel territorio nazionale.

Grazie a quel grande contributo cominciò invece il nuovo corso dell'Italia sancito poi dalla Costituzione repubblicana, "una delle più avanzate Costituzioni al mondo".

Questo deve continuare ad essere il fondamentale messaggio formativo per le generazioni future. Chi trascende da quell'assunto e punta ad una trattazione revisionista di quella fase della Storia nazionale, con fini politici e peggio ancora ideologici o addirittura commerciali, incorre in errore gravissimo e degenerativo e va contrastato sempre. Anche per questo è giusta la trasformazione dell'ANPI in associazione rinnovata, moderna, pienamente partecipata dai cittadini italiani del XXI secolo che tenga viva questa memoria e difenda l'impianto della Costituzione del 1948, ma è necessario cimentarsi anche con il nuovo ed universale punto di svolta, che è di fronte all'intera umanità, espresso dal rapporto fra le società umane esistenti e la conservazione della natura del pianeta Terra e quindi con l'ormai drammatica emergenza espressa dalla contraddizione fra sviluppo socio-economico e preservazione dell'habitat globale nonché dell'accettazione consapevole dei dettami chiave della democrazia su scala universale nella pace, nella reciproca tolleranza e rispetto etnico e religioso senza posporre lo sviluppo di relazioni economiche e sociali che valorizzino il lavoro e accrescano la dignità delle persone ed il loro ruolo nelle società civili. ■

■ **La coppia terribile in uno degli ultimi incontri.**

